

LETTERA

DI ALESSANDRO

PARTENIO

INTORNO

ALLA SOCIETA'

DEGLI ARMERISTI,

E sul Giuoco detto

LO SPLENDOR DELLA NOBILTA'

N A P O L E T A N A .

Ascritta ne' cinque Seggi.

IN NAPOLI MDCCCLXXXI.
Presso ANTONIO BULIFON.

MIO SIGNOR

Osservandissimo.



A speranza , che ho
recare à V. S. nuove
non poco suo gusto ,
fà prender questa vo
ardire di distorla un p
co dalle di lei gravissime cure, e na
rarle quanto più brevemente pot
l'erudito trattenimento , che non
molto in questa nostra Città è stato
trodotta; essendo sicuro , che ne ric
verà V. S. quell'indicibile gusto , c
ella è solita avere delle cose toccar
alle buone lettere , ed all' accresc
mento di quelle.

Egli è dunque bene a sapere, c
essendo in questa nostra Città stato in
trodotta un nuovo, e bellissimo giu
co dell'arme de più rinomati Princi
dell'Europa per opera di Antonio Bu
lison , per mezzo del quale godono
**Letterati tutti di essa de' libri più eru
diti,**

diti , che anche dalle più rimote parti con non poca fatica, e spesa, fà egli venire, e non contento di questo ne produce egli stesso cō bellissimo carattere nelle sue Stampe , si suscitò ne gli animi de' più ingegnosi un'ardentissimo desiderio d'applicarvisi , sperando d'aver con questo a fare un'acquisto (quantūque il tutto s'avesse a fare, come per giuoco) dalle più recondite notizie appartenenti alla geografia, all'arme , o insegne de' più Sourani Principi, ed alla Storia, così de' tempi presenti, come de' secoli trasandati; e si vide in un momento , dopo che le Carte di questo giuoco, e' l'Libro , che ne trattava per opera dello stesso furono trasportati dalla Francese nella Toscana favella, crescere a molti, e molti la voglia d'esercitarvisi. Si vedevano da indi in poi le parti tutte dell'Europa minutamente osservate: si notavano con accuratezza indicibile vastezze de' Regni ; si descrivevano le Provincie ciascheduna per gli suoi cō-

fini; si palesavano i luoghi più celebri per qualche strano, e rinomato accidente: l'ampiezza del Mare Mediterraneo, l'immensità dell'Oceano venivano a parte a parte divise, sì che pareva, che i naviganti non avessero più sinceramente a passare per gli stretti fin'ora incogniti, e pericolosi; si mostravano i luoghi delle battaglie, e vedevansi andarsene baldassosa la Storia in vedere che quanto ella a noi raccontato avea, potea toccarsi con mani, e con gli occhi stessi vedersi per mezzo di sì bel giuoco dell'arme: si vedevano i Sourani sì distintamente annoverati, che pareva non rimanesse da quì innanzi più dubbio circa il nome di quelli, e de' Regni, che possedevano: si vedevano i confini de' Regni, le Città più famose, e raccontavansi le cose più celebri, per le quali elle erano in istima appodi tutti: vedevansi le cagioni di nuove ed antiche guerre suscitate, di turbolenze indicibili: non poco diletto recava il vedere, quasi nõ
dis-

disfi cō proprj occhi i luoghi degli as-
sedj delle Piazze più famose d' Euro-
pa, ed a somiglianza de' Trojani, quan-
do dopo un lungo assedio sostenuto,
uscirono finalmente fuori della Città,
andar ciascuno dicendo, ed à compa-
gni mostrare, che

*Heic Dolopum manus. Heic servus
tendebat Achilles:*

*Classibus heic locus: heic acies certa-
re solebant.*

Vedeasi da quì innanzi più d' uno
esser richiesto à raccontare i fatti nel-
le Storie più rinomati, e tante, e tante
volte ripetiti.

*Ed ei le stesse a raccontar pur torna,
E in mille modi un sol successo adorna.
Cost' à, dicea, con torreggianti mura,
Sudor di due gran Numi, Ilio forgea.
Qui vi il Santo scorrea.*

Bel vedere! senza molta fatica solo
col perspicace ingegno meditavansi
nuovi modi, e scuoprivãsi nuovi stretti
per valicare cō più sicurezza gli Ocea-
ni: in quel luogo si pensava di romper

la terra , per poter comunicare l' un
Mare coll'altro , con nō poco utile del-
la navigazione : in quest'altro traccia-
vasi il modo di superar le montagne
più orride, ed erse per l'acquisto di nuo-
vi Regni: quivi, come a seccare s'auesse-
ro i luoghi padulosi per rēdergli abita-
bili; e finalmēte il Sito, che da Geogra-
fi a ciascuna parte era assegnato , bre-
vemente si dichiarava: notavasi la dif-
ferenza de i nomi de i Regni, delle Pro-
vincie , e delle Città , e si mostravan
quali fossero appò gli antichi, e quali da
moderni venissero imposti : le arme, ò
insegne de'Soverani venivano con non
poco diletto spiegate, e vedevasi l'Arte
del BLASONE da gli Antichi, o nō co-
noscita , o se pure da loro inventata ,
quasi posta in obblivione, dopo tanti, e
tanti secoli esser ridotta al dovuto splē-
dore , e ricca di tanti freggi servir per
pruova indubitata della chiarezza del
sangue . Ma chi potrebbe mai dire il
frutto, che può cavarfi da sì nobile im-
piego, io per me stimo meglio lasciar-

lo più tosto cōsiderare al suo savio giudicio, che voler divisarne a parte a parte i suoi giovevoli effetti.

Dirò solamente, che essendosi tutto questo considerato dal Sig. D. Annibale Acquaviva Cavaliere, che non meno si rēde celebre, (bēche in età, quasi nō dissi immatura) per gli eruditi impieghi, di quel che lo sia appo tutti per la chiarezza del sangue, volle egli con alcuni suoi amici di non piccola erudizione formare una SOCIETA', nella quale una volta la settimana di cose appartenenti a questo giuoco s'avessero a tenere le conferenze, ed a mostrare come per ischerzo l'erudizione, e lo'ngegno: aveva in questa ciascuno a parlare secondo la carta, che in sorte toccata gli fosse, e discorrēdo prima dell'arme, che in quella dipinte v'erano, e poi del sito della Provincia, o Regno, che vi si conteneva andar minutamente osservando, quali ne fossero i possessori, ed a quante mutazioni per le vicende de' tempi soggiacciuto egli fosse, e tante, e

tante cose ridire, che restassero a pieno informati gli uditori, che l'ascoltavano.

Or a questa SOCIETA' fù posto il nome de gli ARMERISTI più per darle qualche notabile segno da potersi distinguere dall'altre, che per osservare quell'esteriori formalità, che da altri in simili occasioni religiosamente osservare si sogliono, sapendo bene que' Signori, che dove si trattava di cosa per esercizio de' loro ingegni introdotta, non conveniva farne ostétazione, quantunque per altro non disconvenisse; con tutto ciò vedendo, che per le ragioni suddette era d'vòpo ciò fare, stimarono bene chiamarla col titolo d'ARMERISTI, alludendo forse al principal fine loro, che era di dar contezza dell'arme de'Sourani, che nelle Carte dipinte si veggono.

E come, che parca, che nō fosse conveniente, che questa SOCIETA' stesse senza qualche *Impresa*, quando dell'arme di tanti Sourani a trattare ella avea,

che

che dall'*Imprese* aveano avuta l'origine; si stimò bene formarne qualcuna, che chiaramente esprimesse l'intento loro, e sì facilmente lo desse a divedere a gli altri, che senza molta fatica ad intender l'avessero; per lo che fù dato il pensiero di questo a persona di spirito molto vivace, ed assai intendente di cose simili; ed avendone egli in una sua lettera proposte cinque, si conchiuse, che si avesse a præder la terza, la quale rappresentava sù d'una Tavola una Mappa d'Europa con alcune carte di questo giuoco, col motto PULCHRA SUB IMAGINE LUDI; per la quale *Impresa* si dava chiaramente a vedere, che que' Signori riducevano tutti i più floridi, e potentissimi Stati della bella Europa, e l'arme, e l'insigne de' Potentati ad una piacevolissima imagine di giuoco, e di giuoco utilissimo a tutti i più celebri ingegni; contenendosi anche in quella non piccola parte della moral Filosofia, della quale que' Signori, che costumatisimi sono, non poco sono

amatori ; poiche e' dicevano , che non in altro modo doveansi considerare da persona di regolati costumi tutte le Potenze, i Regni, e gli onori di questo Mondo, che *pulchra sub imagine ludi*; e tanto più piacque loro questo motto, quanto, che in occasione di questo giuoco in un'epigramma fù detto da persona in ogni erudizione versata, e che faceva non piccola parte in questa SOCIETA'; stimando que' Signori non essere di mestiere prenderlo da gli antichi Scrittori, quando da uno de' loro compagni gli veniva ingegnosamente somministrato. In oltre stimarono, che la Mappa d'Europa fosse solamente bastevole a rappresentar la loro intenzione, mentre, che avendosi a trattar dell'arme de i Regni, e de' Potentati, inutile sarebbe stato il rappresentarvi altre parti del Mondo, nelle quali tutti benissimo fanno, che non sono fin'ora quest'Arme in uso.

Stabilita adunque l'Impresa suddetta, fù risoluto, che s'avesse a tenere la pri-

ma conferenza per gli 19. del presente Mese di Settembre, e stimaron bene, che s'avesse ad incominciar dall'Italia, e così seguire finche sopra tutte le Carte di quella si fosse a pieno discorso; e poi di mano in mano passare all'altre parti d'Europa: per lo che quantunque di tutta l'Italia non vi fosse Carta particolare, ad ogni modo per fare una introduzione al discorso, e dar brevemente contezza di quelle a fare si avea, uno di que' Signori ebbe lo'n carico di discorrere intorno a quella, e dipoi al Sig. D. Annibale toccò in sorte la Carta delle Repubbliche, ad altri se gli fè innanzi quella di Napoli, e per ultimo ebbe un'altro di que' Signori il peso d'aver a discorrere sopra due carte, cioè sopra Firenze, e Parma per supplire al mancamento, che per quella volta v'era d'alcuni altri dell'adunanza ed in questo trattato restando ciascuno licenziossi.

Venuto il giorno assegnato, parlò ciascuno secondo la carta propostagli cō quel.

quelle rare, ed erudite notizie, che po-
tean meritamente sperarsi da perso-
ne di non volgar letteratura; e fareb-
be certamente voler passare i limiti in
questa lettera a me prescritti, se discor-
rer di tutti io volessi: laonde volentieri
ne fò passaggio, sperando, che al suo fe-
lice ritorno, averà V. S. più piena con-
tezza del tutto, e non lascerà d'appro-
vare conferenze sì d'erudizione ripie-
ne, che spero s'auranno con non poco
frutto a continuare.

Ma sia pur bene, che mentre di giuo-
co hò parlato, mi sia lecito avisarla d'
un'altro non men bello del sopraddet-
to per opera dell'istesso Signor Anto-
nio Bulifon introdotto, e che stà d'ora
in ora per uscire cõ bellissimo intaglio
dalle sue Stampe con non poco utile, e
diletto de gli eruditi. E questo un giuo-
ro formato ad imitazion di quello
dell'Oca introdotto in Francia col tito-
lo di *Chemin de l'honneur*: ma al presẽte
con bellissima invenzione, e con mi-
glior politezza, ed ordine rappresenta-

to per la diligēza, ed accuratezza indici-
bile di persona appieno erudita, e che
non meno si rende ammirabile per gli
suoi lodatissimi costumi, e per la chia-
rezza del sangue di quello, che egli sia
per gli impieghi eruditi. Rappresenta
egli in questa Carta di giuoco, oltre
l'arme del nostro potentissimo gran
Monarca, del Sommo Pontefice, e de'
più ragguardevoli Personaggi, così per
gli primi officj del Regno, come per al-
tre dignità, che posseggono, l'Arme tut-
te de' Nobili della nostra Città, che ne'
cinque Seggi di quella con non poca
ammirazione del Mondo tutto fanno
chiarissima pruova dello splendore de'
lor natali, e non poco contribuiscono
all'ornamento della nostra gentilissi-
ma Napoli, facendo, che da tutti ella
sia fra le più celebri Città dell'Europa
con applauso anuoverata. Si vedranno
per mezzo di questa Carta con bellissi-
mo ordine, e simetria annoverate le
Famiglie più celebri, e verrà a ciascuno
in pensiero quel che operato elle s'a-

veſſero ne' ſecoli traſſadati, a quale ſplē-
dore giunte elle foſſero, come dalla vo-
lubil Fortuna foſſero ſtate trattate, ed
in che ſtato, in che ricchezze al preſen-
te ſi veggano. I Nobili auranno come
uno ſpecchio d'avanti a gli occhi, per
lo quale ſinceramente verranno in co-
gnizione, ſe le loro azioni ſian corri-
ſpondenti alla grandezza delle loro
famiglie; e ſe il lor volto è ſimile a quel-
lo de' loro Maggiori, cioè a dire, ſe s'
incaminan per la ſteſſa ſtrada d'onore,
per la quale con ammirazione di tutti i
ſecoli s'incaminarono i primi fonda-
tori di Famiglie sì celebri. La tenera
gioventù educata fin'ora con tratteni-
menti poco degni del ſangue nobile
aurà (giuocando in queſto giuoco) non
poco incentivo d'animarſi ad operare
coſe magnanime, e generoſe: aurà fiſſo
nella memoria il vero modo di mante-
ner la Nobiltà, i mezzi d' accreſcerla,
l'occaſioni d'aprofittarſi degli avāza-
menti, che dalla Gloria volētieri ſom-
miniſtrate le vengono: Vedraſſi quell'

Oca,

Oca, che con voce rauca fin'ora andava
or quà, or là stridendo per l'Osterie, e
per case di gente vili, divenuta un Ci-
gno cantar soavemente presso le rive
dell'ameno Sebeto, e celebrare per tut-
to il Mondo con sincera, ed erudita lo-
cuzione **LO SPLENDORE DELLA NO-**
BILTA' NAPOLETANA, ASCRITTA
NE' CINQUE SEGGI (che tale appunto
è'l titolo, che egli porta) e farà, come
mi persuado, accolto da gente nobile,
& erudita, farà ben veduto da Giovani,
celebrato da Savj, venerato dal Popolo
al par delle cose sacre, e sollevato all'
altissimo Tempio della Gloria. Ma do-
ve m'hà trasportato l'altissimo volo di
questo nobilissimo Cigno? dove son io
dopo sì lunga digressione andato a
cadere? Ben conoscea non poter per la
sua debolezza lo' ngegno mantenersi
con volo sì alto: mi fermo dunque su'l
fine di questa lettera, non poco soddis-
fatto d'averle dato, benche rozzamen-
te, contezza di sì nobile giuoco. In tan-

to la supplico a tenermi nella solita
grazia, acciòche possa il Mōdo veder
ch'io sono

Di V. S.

Di Napoli à 22. di Settembre del 1677.

Affezionatiss. Servidore
Alessandro Partenio.

